

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Raccontami una storia

di Massimo Palazzo



Il protagonista di questa storia ha vissuto gli ultimi anni della sua vita in una casa che si trova di fronte alla mia, la vedo da anni ogni volta che guardo dalla finestra del mio studio, quando esco eppure, il confinamento mi ha consentito di aggiungere conoscenze oltre le quali, per pigrizia, mancanza di tempo, disinteresse, non avevo mai ritenuto opportuno approfondire. Si chiamava Luigi Pastro, nacque in questo comune, Volpago del Montello nel 1822 da una famiglia molto povera, dimostrandosi, subito volenteroso ed intelligente negli studi. Nella scuola all'epoca condotta dai parroci, Don Giovanni propose di inviare Luigi a studiare in seminario per potergli permettere di seguire gli studi. La famiglia accettò, una bocca in meno da sfamare e lui si dimostrò un ottimo studente. Proseguì gli studi con ottimi risultati ed arrivò ad iscriversi alla facoltà di medicina dell'università di Padova. A Padova, entrò in contatto con il mondo giovanile ed intellettuale padovano che in quegli anni era in grande fermento, si cominciava a concretizzare l'idea di unire l'Italia che era suddivisa in vari stati, e si discusse su come trovare un modo per unire la nazione. Lui sposò immediatamente l'idea dell'unità del paese, e si buttò a capofitto nell'impresa. Nel 1848 scoppiò la prima guerra d'indipendenza e partecipò come medico militare, purtroppo questa non andò a buon fine e si dovette aspettare la seconda perché si concretizzasse, ma intanto il primo passo per l'unificazione era stato fatto. Finita la guerra, Luigi Pastro tornò alla vita normale come medico condotto tuttavia, in contemporanea gli venne chiesto di formare un comitato rivoluzionario a Treviso. Era il 1851 quando qualcuno fece la spia, venne arrestato portato a Venezia, qui processato e poi trasferito a Mantova insieme ad altri rivoltosi. Venne interrogato e torturato più volte, lui resistette, i suoi compagni no e cominciarono ad ammettere le loro colpe e a rivelare i nomi dei loro compagni rivoltosi. L'unico che continuò a non dire niente fu lui, tacque e negò sempre. Gli altri furono condannati a morte e passarono alla storia come i martiri di Belfiore, l'unico che sopravvisse fu Luigi Pastro che, nonostante le torture, l'assenza di cibo, il freddo e le vessazioni, non parlò mai. Sarà ricordato come l'eroe del silenzio e, trasferito in Boemia dove

verrà amnistiato e liberato. Prese parte alla seconda guerra di indipendenza e dal 1861 al 1870 si formò l'Italia. Nel 1866 fu annesso il Veneto, nel '70 il Lazio e Roma diventò capitale. Negli anni successivi diventò una celebrità, non ebbe mai una casa sua, sempre ospite di grandi famiglie dell'epoca spessissimo invitato a corte e diventò senatore del regno. Diventò proprietario di una casa e ci abitò solo negli ultimi anni della sua vita, in seguito la via venne a lui dedicata. Luigi Pastore morì nel 1915 alla soglia della prima guerra mondiale .